

Qui Toscana. Famiglie in rivolta

MILANO

Grande preoccupazione sta suscitando, tra le famiglie della provincia di Siena, il progetto "Omofobia, transfobia e bullismo", promosso in alcune scuole del territorio in attuazione della Strategia nazionale di contrasto all'omofobia, predisposta dall'Unar, l'Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali. L'iniziativa, avviata a gennaio in venti classi dell'Istituto "Bandini" di Siena, della Scuola superiore di Chiusi, delle scuole medie di Chianciano Terme e in quelle di Foiano della Chiana, è coordinata dall'Avvocatura per i diritti Lgbt-Rete Lenford e realizzata dal Movimento pansessuale comitato territoriale arcigay. Tale progetto (iniziato in via sperimentale anche nelle scuole di altre province) sarà poi diffuso in tutti gli istituti scolastici della Toscana.

L'Ufficio scolastico regionale affida ad associazioni gay la gestione di interventi in 20 scuole del Senese. La Manif pour tous ai genitori: «Tenete a casa i vostri figli»

«Pur confermando che la scuola deve educare al rispetto di ogni persona combattendo tutte le forme di violenza – si legge in un comunicato di La manif pour tous Italia – riteniamo però che tale progetto, che formalmente ha come obiettivo il contrasto al bullismo omofobico e transfobico, sia in realtà lo strumento con cui si vogliono "educare" le giovani coscienze dei nostri bambini e dei nostri ragazzi alla ideologia gender». La manif pour tous chiede all'Ufficio sco-

lastico regionale, che ha finanziato l'iniziativa, sulla base di «quali criteri razionali e educativi si è scelto di affidare tali progetti in via esclusiva ad associazioni come l'Arcigay o a movimenti omosessuali» e «come mai non siano state coinvolte le associazioni dei genitori, che sono quelle ufficialmente accreditate per interloquire col Ministero e con gli Uffici regionali scolastici anche su tali progetti».

In attesa di queste risposte, La manif chiede alla Regione Toscana «di ritirare e comunque di sospendere immediatamente il progetto» e invita «i genitori a chiedere immediatamente l'esenzione dei propri figli dal frequentare le ore del progetto, elevando la propria voce con la massima forza e in tutte le sedi competenti».

Paolo Ferrario

© RIPRODUZIONE RISERVATA

